



COMUNE DI POGGIO IMPERIALE E APRICENA

PROVINCIA DI FOGGIA



PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCO FOTOVOLTAICO

RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE UNICA

D.Lgs. 387/2003

**PROCEDIMENTO UNICO
AMBIENTALE (PUA)**

**VALUTAZIONE DI IMPATTO
AMBIENTALE (VIA)**

D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii. (Art.27)
"Norme in materia ambientale"

PROGETTO

SUNFLOWER

DITTA

NVA Sunflower srl

REL 07

Titolo dell'allegato:

RELAZIONE AGRONOMICA E PIANO COLTURALE

0	EMMISSIONE	11/06/2024
REV	DESCRIZIONE	DATA

CARATTERISTICHE GENERALI D'IMPIANTO

FOTOVOLTAICO

IMPIANTO

- PANNELLI: 47.436 u
- POTENZA UNITARIA: 695 W

- Potenza complessiva: 32,97 MW

Il proponente:

NVA Sunflower Srl
Via Lepetit, 8
20045 Lainate (MI)
nvasunflower@legalmail.it

Il progettista:

ATS Engineering srl
P.zza Giovanni Paolo II, 8
71017 Torremaggiore (FG)
0882/393197 - atseng@pec.it

Il tecnico:

Agr. Michele Di Nauta





SUNFLOWER

IMPIANTO FOTOVOLTAICO DI 32,97 MW UBICATO NEL COMUNE DI POGGIO IMPERIALE CON OPERE DI CONNESSIONE NEL COMUNE DI APRICENA			Data:	11/06/2024
			Revisione:	1
			Codice Elaborato:	REL 07
Società:	NVA Sunflower S.r.l.			

Elaborato da:	Data	Approvato da:	Data Approvazione	Rev	Commenti
Agr. Michele Di Nauta	11/06/2024	ATS Engineering S.r.l	11/06/2024	1	

Sommario

1. PREMESSA.....	2
2. AREA D'INTERVENTO	2
Inquadramento Territoriale.....	3
3. ANALISI GEO-PEDOLOGICA	5
Tav. 4 suddivisione Territorio Pugliese	7
4. ASPETTI PEDO-CLIMATICI.....	8
Tav 5. Mappa delle Zone fitoclimatiche	9
Fig. 1 – Carta del pluviofattore di Lang	10
Fig. 2 – Carta dell'indice di aridità di De Martonne	11
Fig. 3 – Carta dell'indice di lisciviazione di Crowther	12
Fig. 4 - Carta dell'indice di erosività della pioggia di Fournier	13
Tab. Classificazione dell'indice SPI	14
5. CENNI SULLE CARATTERISTICHE DEI SUOLI NELL'AREA DI STUDIO	15
Tav. 6 Mappa delle unità prov. Di Foggia.....	20
Tav. 7 Triangolo della tessitura	22
6. CENNI SUI TIPI DI VEGETAZIONE PRESENTI NEL TAVOLIERE	22
Tav. 8 - Distribuzione percentuale dei principali usi del suolo ricavata dalla Carta dell'Uso del Suolo del progetto Corine Land Cover (European Environment Agency, 1999).....	23
8. RICONTRI TAV. USO DEL SUOLO 2011 SIT PUGLIA – VERIFICHE IN CAMPO 10/02/2024	24
9. RILIEVO DELLE ESSENZE	29
10. COLTURE PRESENTI NELL'AREA.....	30
11. RILIEVO DELLE PRODUZIONI AGRICOLE DI PARTICOLAR PREGIO RISPETTO AL CONTESTO PAESAGGISTICO	30
12. CONCLUSIONI	32

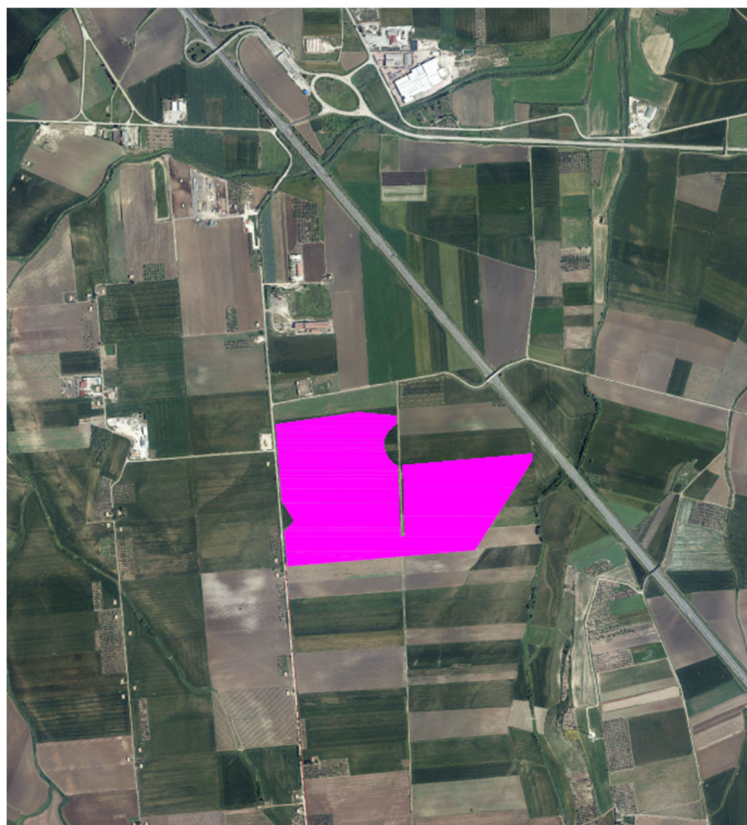
1. PREMESSA

Il sottoscritto Agr. Michele Di Nauta, iscritto al Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Provincia di Foggia al numero 200, ha redatto, per conto della committente Società NVA SUNFLOWER Srl con sede legale in Lainate (Mi) alla via Via Lepetit n°8, lo studio pedo-agronomico al fine di individuare, descrivere e valutare le caratteristiche del suolo e soprassuolo di un impianto Fotovoltaico ubicato nel comune di Poggio Imperiale (Fg).

Secondo le "Istruzioni Tecniche per la informatizzazione della documentazione a corredo dell'Autorizzazione Unica" - R.R. n. 24 del 30 dicembre 2010, "Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della regione Puglia" e dalla D.G.R. n. 3029 del 30 dicembre 2010, che approva la "Disciplina del procedimento unico di autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili", tale studio, deve valutare la produttività dei suoli interessati dall'intervento in riferimento alle sue caratteristiche potenziali ed al valore delle culture presenti nell'area.

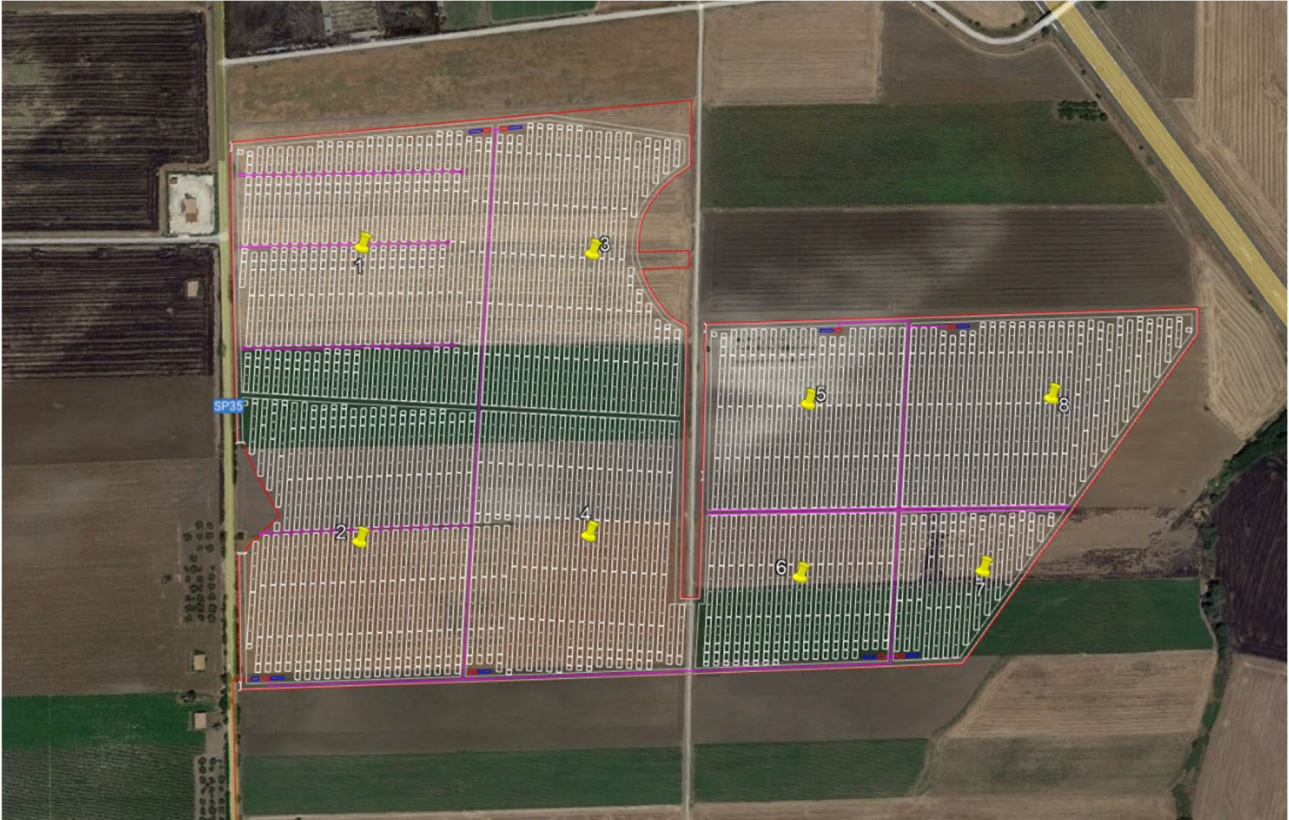
Lo studio del territorio è stato realizzato partendo da una analisi preliminare della cartografia ufficiale resa disponibile online dal SIT Puglia e dal settore Assetto del Territorio della Provincia di Foggia, oltre a sopralluoghi effettuati il 23 febbraio 2024, al fine di valutare, sotto l'aspetto pedo-agronomico tutta la superficie interessata dall'intervento e nel suo immediato intorno, per un buffer di almeno 500m.

2. AREA D'INTERVENTO



Inquadramento Territoriale

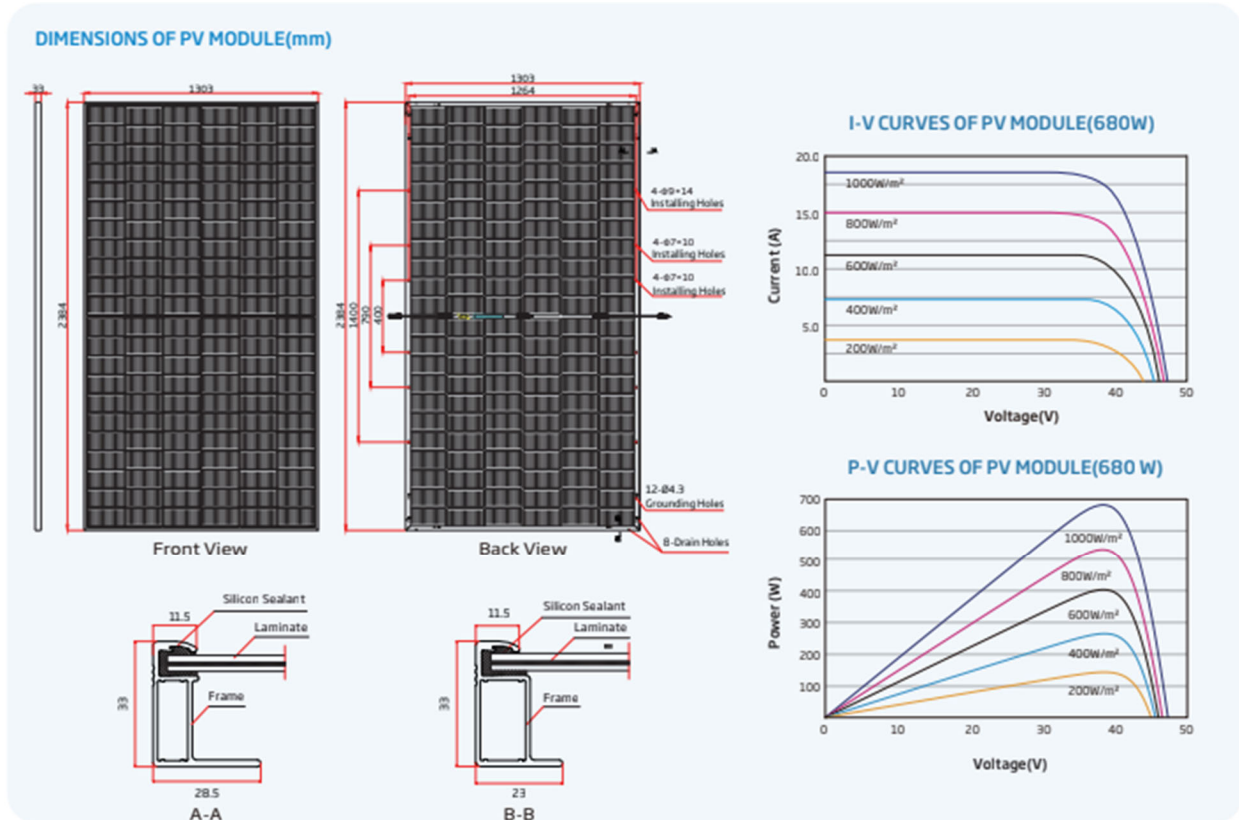
Società NVA SUNFLOWER Srl propone la realizzazione di un parco solare denominato "SUNFLOWER", da ubicarsi all'interno dei limiti amministrativi nel comune di Poggio Imperiale precisamente nell'area industriale per una superficie complessiva di HA 39.43.00.



Schema Moduli

Il progetto è costituito da n. 47.436 u con una potenza unitaria di 695 w, per una potenza complessiva P = 32,97 MW (47.436 u x 695w), con le relative opere ed infrastrutture accessorie.

La lunghezza del cavidotto necessarie al collegamento alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) e alla consegna dell'energia elettrica prodotta è di km 14,80.



Nella tabella seguente si riportano i riferimenti catastali.

COMUNE	FOGLIO	PARTICELLA
POGGIO IMPERIALE	6	187
POGGIO IMPERIALE	6	188
POGGIO IMPERIALE	6	194
POGGIO IMPERIALE	6	197
POGGIO IMPERIALE	6	198
POGGIO IMPERIALE	6	206
POGGIO IMPERIALE	6	207
POGGIO IMPERIALE	6	209
POGGIO IMPERIALE	6	210
POGGIO IMPERIALE	6	324
POGGIO IMPERIALE	6	325

POGGIO IMPERIALE	6	326
POGGIO IMPERIALE	6	327
POGGIO IMPERIALE	6	328
POGGIO IMPERIALE	6	385
POGGIO IMPERIALE	6	407
POGGIO IMPERIALE	6	408
POGGIO IMPERIALE	6	409
POGGIO IMPERIALE	6	421
POGGIO IMPERIALE	6	425
POGGIO IMPERIALE	6	426
POGGIO IMPERIALE	6	647
POGGIO IMPERIALE	6	648
POGGIO IMPERIALE	6	736
POGGIO IMPERIALE	6	737
POGGIO IMPERIALE	6	778
POGGIO IMPERIALE	6	779
POGGIO IMPERIALE	6	780
POGGIO IMPERIALE	6	781
POGGIO IMPERIALE	6	782
POGGIO IMPERIALE	6	783
POGGIO IMPERIALE	6	784
POGGIO IMPERIALE	6	785
POGGIO IMPERIALE	6	786
POGGIO IMPERIALE	6	787

3. ANALISI GEO-PEDOLOGICA

L'area di intervento rientra nell'ambito territoriale rappresentato denominato "Il Tavoliere delle Puglie" è un territorio pianeggiante o talora ondulato, con affaccio sul golfo di Manfredonia e con presenza anche di laghi, stagni o paludi (nella bassa pianura, lungo la fascia costiera), nonché di dossi e modeste alture (principalmente alle falde dell'Appennino). Situato nel nord della Puglia, è la più vasta pianura d'Italia dopo la Pianura Padana. Posto tra i monti Dauni a ovest, la valle del Fortore a nord, il promontorio del Gargano e il mare Adriatico a est, e la valle dell'Ofanto a sud, costituisce geologicamente una pianura di sollevamento derivata da un preistorico fondo marino.

Il Tavoliere delle Puglie si estende nella provincia di Foggia e, in minima parte, nella provincia di Barletta-Andria-Trani per circa 3000 km².

Il nome "Tavoliere di Puglia" nel basso medioevo indicava l'insieme dei terreni destinati alla transumanza e come tali soggetti alla giurisdizione della dogana della mena delle pecore; il suo nome potrebbe infatti derivare dalle tavole

censuarie (in latino tabularium, in francese tablier, in provenzale taulièr, in catalano tauler) ossia dai registri doganali sui quali erano annotate le proprietà terriere adibite al pascolo. Il clima mostra caratteri sub-continentali. In inverno il Tavoliere è talvolta soggetto alle gelate e, in qualche caso, alle esondazioni del fiume Cervaro, del torrente Carapelle e di numerosi altri corsi d'acqua (in gran parte confluenti nel Candelaro); d'estate, invece, tutta l'area è spesso segnata dalla siccità con frequenti ondate di calore.

Il Tavoliere delle Puglie propriamente detto è inoltre diviso in due aree geografiche più o meno distinte: l'alto Tavoliere e il basso Tavoliere. La suddivisione si rende opportuna per le differenze geomorfologiche e pedologiche che caratterizzano le due zone, che pure presentano alcuni caratteri in comune come ad esempio la modesta piovosità (400–600 mm annui) e l'altrettanto scarsa presenza di boschi o foreste.

L'alto Tavoliere (150-300 m s.l.m.) è contraddistinto da un'alternanza di terrazze (o, talvolta, di modeste dorsali) e da ampie valli fluviali con orientamento sud-ovest/nord-est (ossia discendenti dai Monti della Daunia verso il Gargano); in quest'area i terreni presentano una buona capacità drenante mentre il clima è di tipo continentale con estati calde ma non afose e inverni piuttosto freddi con sporadiche nevicate.

Il basso Tavoliere presenta, invece, zone a morfologia pianeggiante o solo debolmente ondulata con pendenze deboli e quote che non superano i 150 metri, mentre il clima è di tipo sub-mediterraneo con estati più calde e inverni meno rigidi, tanto che la neve vi compare assai più di rado.

Accanto alla divisione di tipo geografico-geologico, con "alto Tavoliere" si intende talvolta (sia pur impropriamente) la parte settentrionale della pianura, con "basso Tavoliere" quella meridionale, benché nessun elemento naturale separi nettamente i due settori Nord e Sud.

Poggio Imperiale è un comune italiano di 2 492 abitanti della provincia di Foggia in Puglia.

Il paese è conosciuto nel dialetto locale con il nome di *Tarranòve*^[4] (Terra nuova), a causa della sua fondazione relativamente recente. Il nome del comune è composto dalle parole "Poggio", riferimento alla collina su cui è posto, e "Imperiale", in onore del principe fondatore Placido Imperiale.

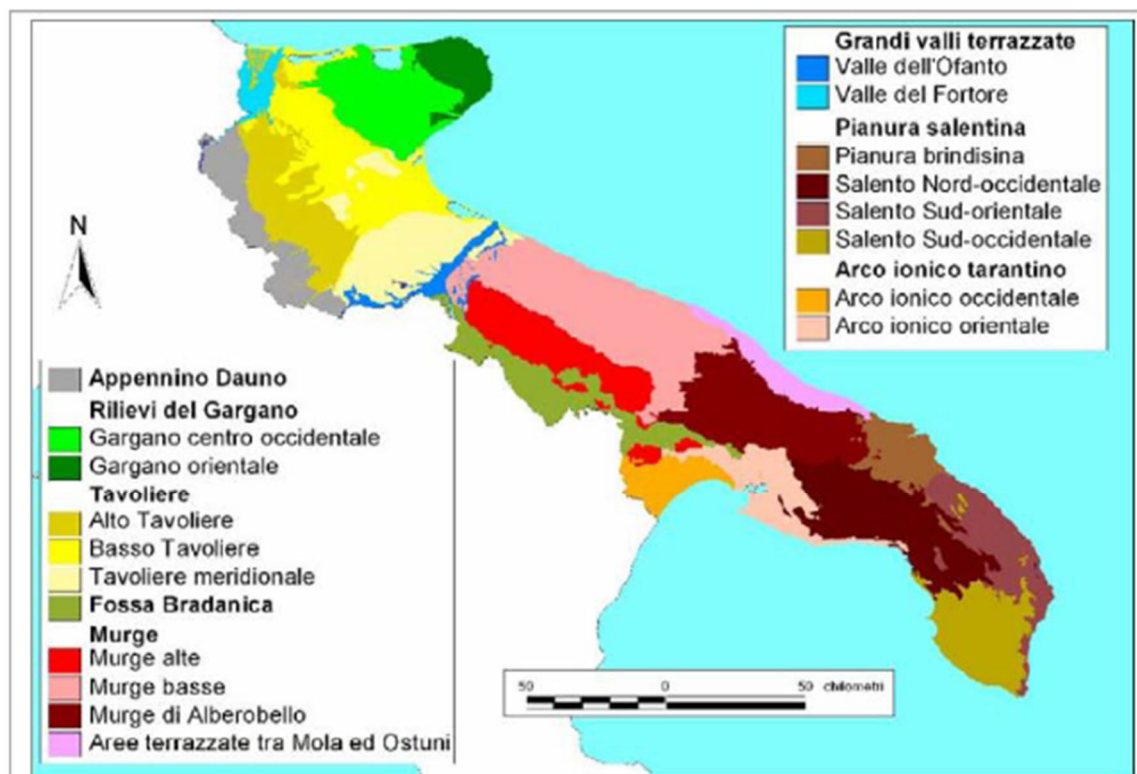
La principale risorsa economica di Poggio Imperiale è l'agricoltura. Le attività agricole preminenti sono l'orticoltura (specialmente del pomodoro), la cerealicoltura e, non in misura minore, la coltivazione dell'olivo e della vite. Sono presenti alcune imprese di trasformazione dei prodotti orticoli e olivicoli.

Importante è anche l'attività estrattiva della pietra di Apricena, che conta su circa quaranta imprese, operanti nel bacino estrattivo di Apricena e Poggio Imperiale.

Nel settore manifatturiero si rileva la produzione di materiali elettrici; vi sono inoltre attività operanti nel tessile, nel legno, nella plastica e nella carpenteria metallica.

Tav. 4 suddivisione Territorio Pugliese

Sistemi di paesaggio	Sottosistemi di paesaggio	Superficie stimata (ha)
Appennino Dauno		85.860
Rilievi del Gargano	Gargano centro occidentale	121.870
	Gargano orientale	47.667
Tavoliere delle Puglie	Alto Tavoliere	125.465
	Basso Tavoliere	163.112
	Tavoliere meridionale	125.824
Fossa Bradanica		98.663
Murge	Murge alte	119.549
	Murge basse	237.270
	Murge di Alberobello	157.637
	Aree terrazzate tra Mola ed Ostuni	43.558
Grandi valli terrazzate	Valle dell'Ofanto	26.530
	Valle del Fortore	24.164
Penisola salentina	Pianura brindisina	56.536
	Salento Nord-occidentale	156.998
	Salento Sud-orientale	93.918
	Salento Sud-occidentale	104.744
Arco ionico tarantino	Arco ionico occidentale	47.288
	Arco ionico orientale	77.632



4. ASPETTI PEDO-CLIMATICI

La zona d'interesse è caratterizzata da un clima abbastanza mite, con inverni un po' rigidi di circa 6 C° ed estati tiepide di 25 C°.

L'area d'intervento si presenta come un mosaico di campi coltivati, separati da forme regolari nette e dai colori relativi alle varie colture impiantate, costituite prevalentemente da grano. L'agricoltura ha invaso ogni possibile lembo di terra, confinando le poche specie vegetali e spontanee, ma anche le poche specie animali, in piccole aree a ridosso di strade e canali, ove non è chiaramente possibile l'instaurarsi di un equilibrio biologico e lo svolgimento di una complessa catena alimentare.

Non si possono identificare rappresentazioni di ecosistemi forestali o di macchie, segno intangibile di uno squilibrio ecologico molto marcato, mentre la superficie a pascolo è limitata ai terreni in momentaneo stato di abbandono. Le fasce ecotonali e la presenza di "aree di rifugio", sono ridotte ai minimi termini fino a scomparire del tutto in gran parte del territorio, limitando la biocenosi dell'area a favore delle selezioni vegetali impiantate dall'uomo. Il paesaggio è caratterizzato da un esteso agroecosistema che - favorito dalle condizioni climatiche miti, dalla dinamica del territorio pianeggiante e dalla modesta idrografia superficiale - ha occupato quasi tutta la superficie disponibile.

Il clima mediterraneo dell'area è caratterizzato da punte d'intensa piovosità nel periodo autunno/inverno, e da alte temperature estive con conseguenti picchi di evapotraspirazione.

I venti dominanti provengono dai quadranti settentrionali nel periodo autunno-inverno, e spirano da ovest e sud-ovest nel periodo estivo.

Il profilo dolce dei rilievi sul versante orientale permette ai venti freddi di travalicare agevolmente lo spartiacque e di estendere la loro influenza anche alle parti interne ed alle valli che separano la Puglia dal comprensorio Campano – Lucano.

Di relativo minore effetto sono i venti Nord – Orientali invernali che si limitano ad apportare un abbassamento della temperatura senza peraltro essere causa sensibile di importanti precipitazioni nevose che si verificano al massimo una o due volte l'anno e con livelli di precipitazione che non superano i 70 cm.

I venti estivi giungono sul territorio dopo aver percorso le assolate pianure del Sud della Puglia ed aver scaricato la loro umidità nel Salento e sulle Murge determinando un forte innalzamento della temperatura e contemporaneamente un'azione di disidratazione dovuta alla forte insolazione.

Il fenomeno di siccità è da imputarsi alla concomitanza delle due azioni e alla notevole riduzione della piovosità, sintomo locale delle variazioni climatiche intervenute a scala planetaria.



Tav 5. Mappa delle Zone fitoclimatiche

L'area di progetto si trova nella tratta di una fascia il Lauretum caldo.

Il grado di aridità del clima per una data area può essere valutato partendo dalla conoscenza delle locali precipitazioni, delle temperature e del grado di evaporazione (PINNA, 1977).

Le condizioni di aridità non si manifestano solo con una diminuzione delle precipitazioni ma per verificarsi hanno bisogno anche di temperature alte e alti tassi di evapotraspirazione. Al riguardo sono stati analizzati qualitativamente quattro indici: il pluviofattore di Lang, l'indice di aridità di De Martonne, l'indice di lisciviazione di Crowther, l'indice della capacità erosiva della pioggia di Fournier.

Per il grado di siccità, invece, si è preso in considerazione l'indice SPI (Standardized Precipitation Index).

I risultati dicono che:

1. secondo il pluviofattore di Lang nel Tavoliere domina un clima semiarido;

2. secondo l'indice di De Martonne il Tavoliere centro settentrionale presenta un clima semiarido di tipo mediterraneo, mentre quello dell'alto Tavoliere risulta subumido;
3. l'indice di lisciviazione Crowther presenta i valori più bassi nelle stazioni di Manfredonia e Foggia (-6,7 e -6,6) e valori più alti procedendo verso il Subappennino dauno e il Gargano (20 – 40);
4. l'indice della capacità erosiva della pioggia di Fournier assume fortunatamente quasi sempre valori bassi.

In pratica grosse differenze esistono tra le aree più interne del Tavoliere di Puglia e quelle più vicine al Subappennino dauno e al Promontorio del Gargano (ciò a causa delle sostanziali differenze di precipitazioni e di temperatura). È possibile, inoltre, fare una ulteriore distinzione climatica tra la parte centro-orientale, corrispondente al triangolo avente come vertici Margherita di Savoia, Foggia, Manfredonia, e la restante parte (comprendente le stazioni di Troia e Ascoli Satriano). La prima presenta più marcati caratteri di aridità ed è pertanto suscettibile al pericolo di desertificazione; l'altra invece presenta condizioni di maggiore umidità che la rendono meno sensibile a tale pericolo.

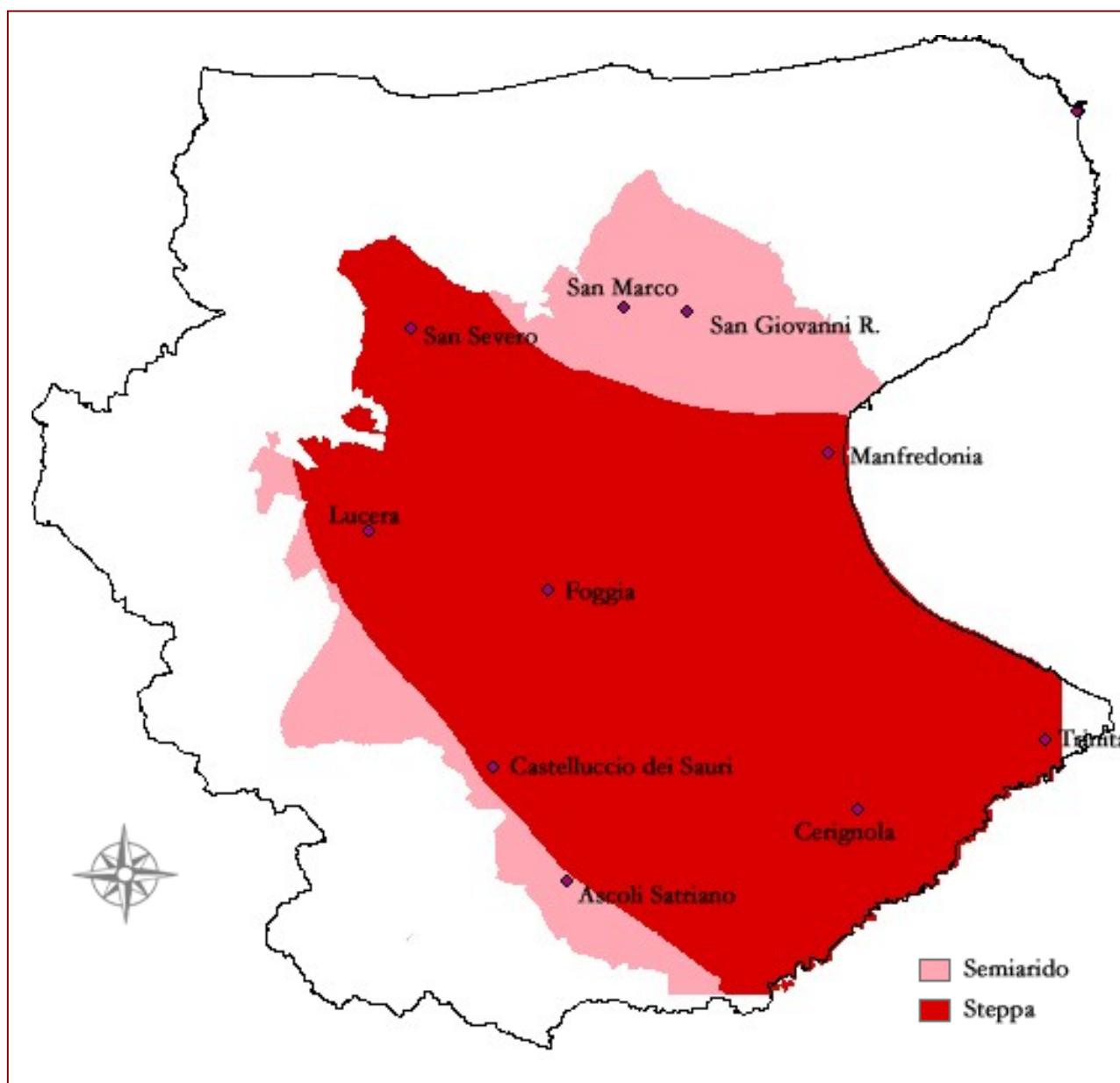


Fig. 1 – Carta del pluviofattore di Lang

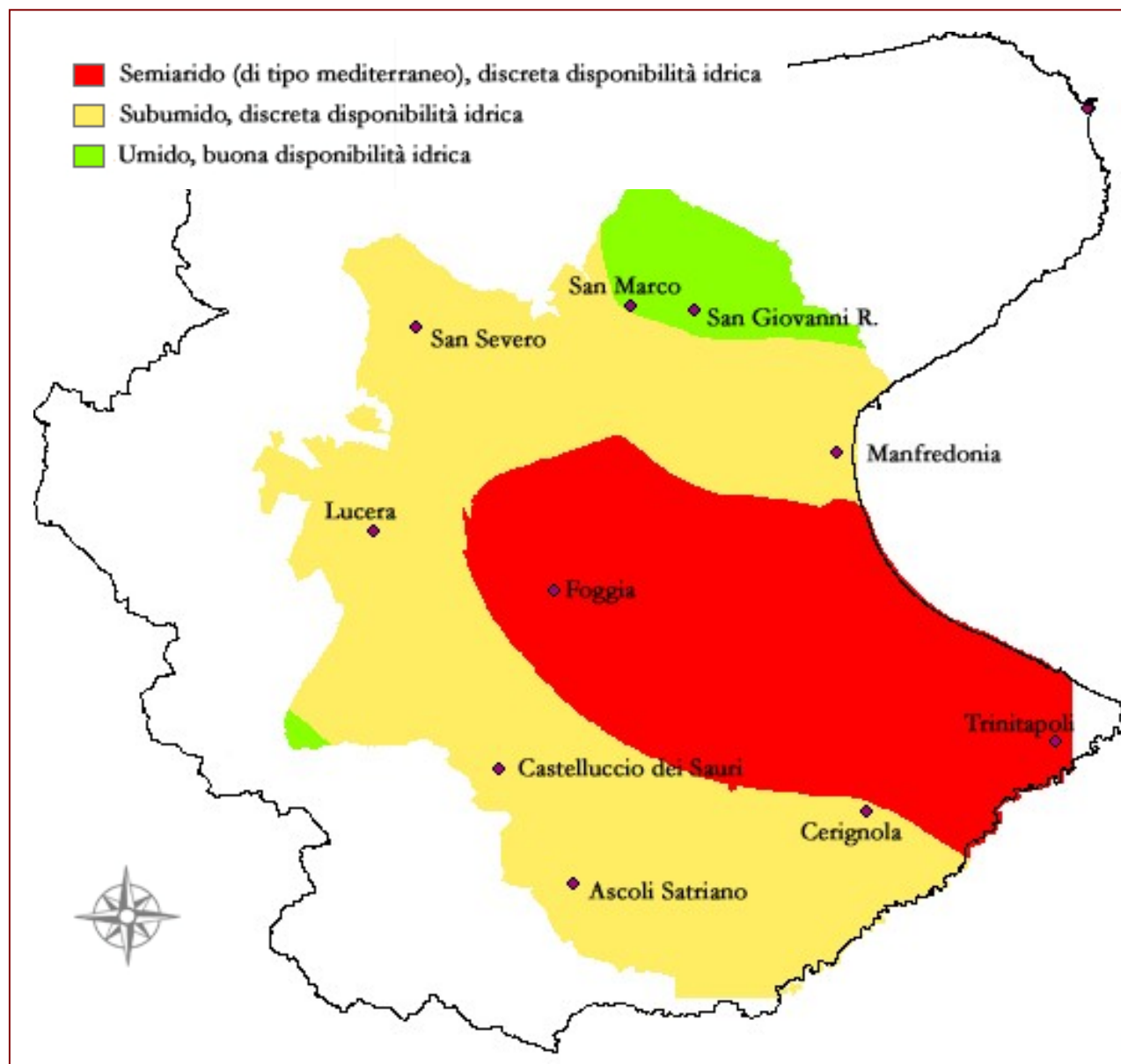


Fig. 2 – Carta dell'indice di aridità di De Martonne

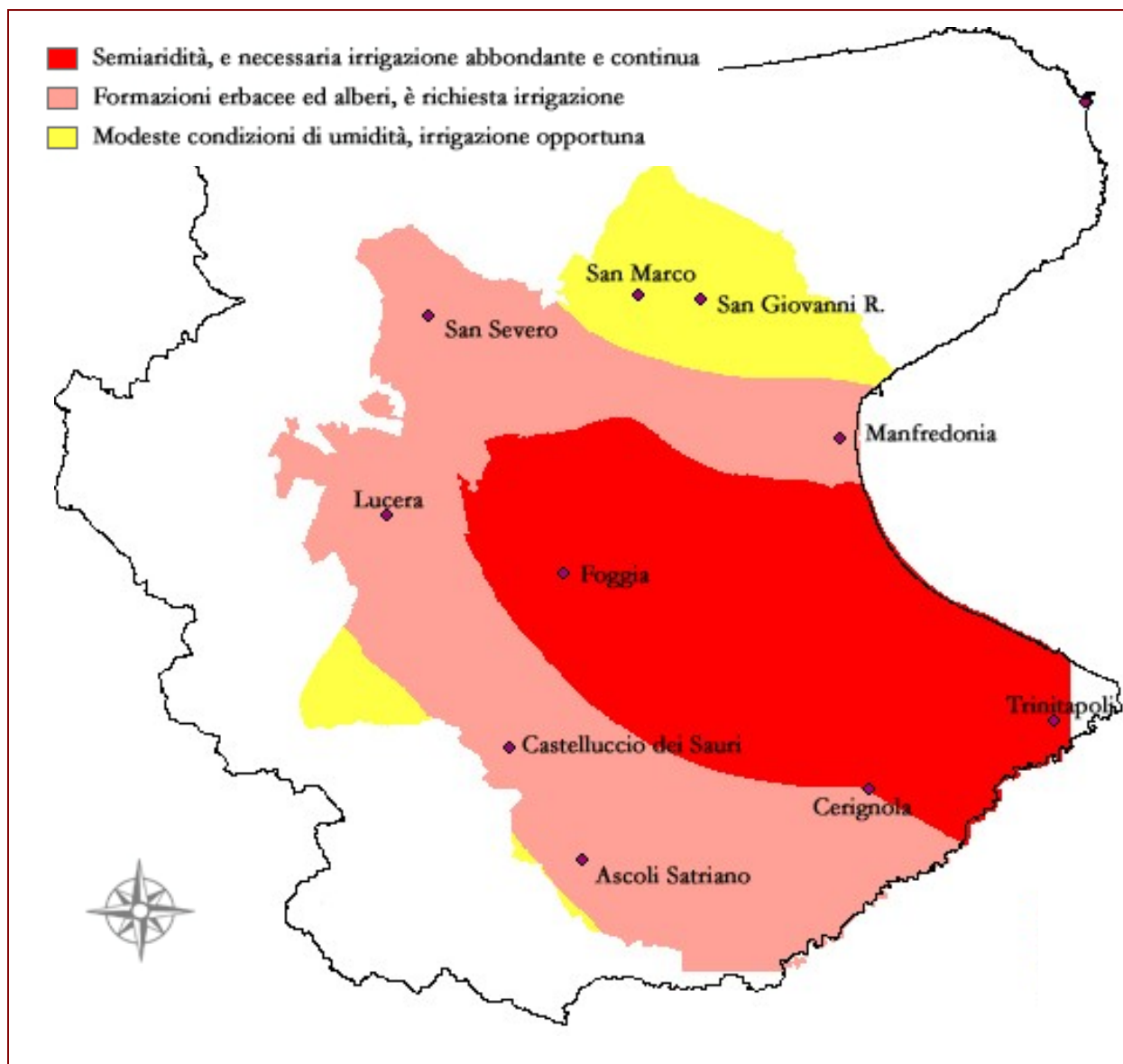


Fig. 3 – Carta dell'indice di lisciviazione di Crowther

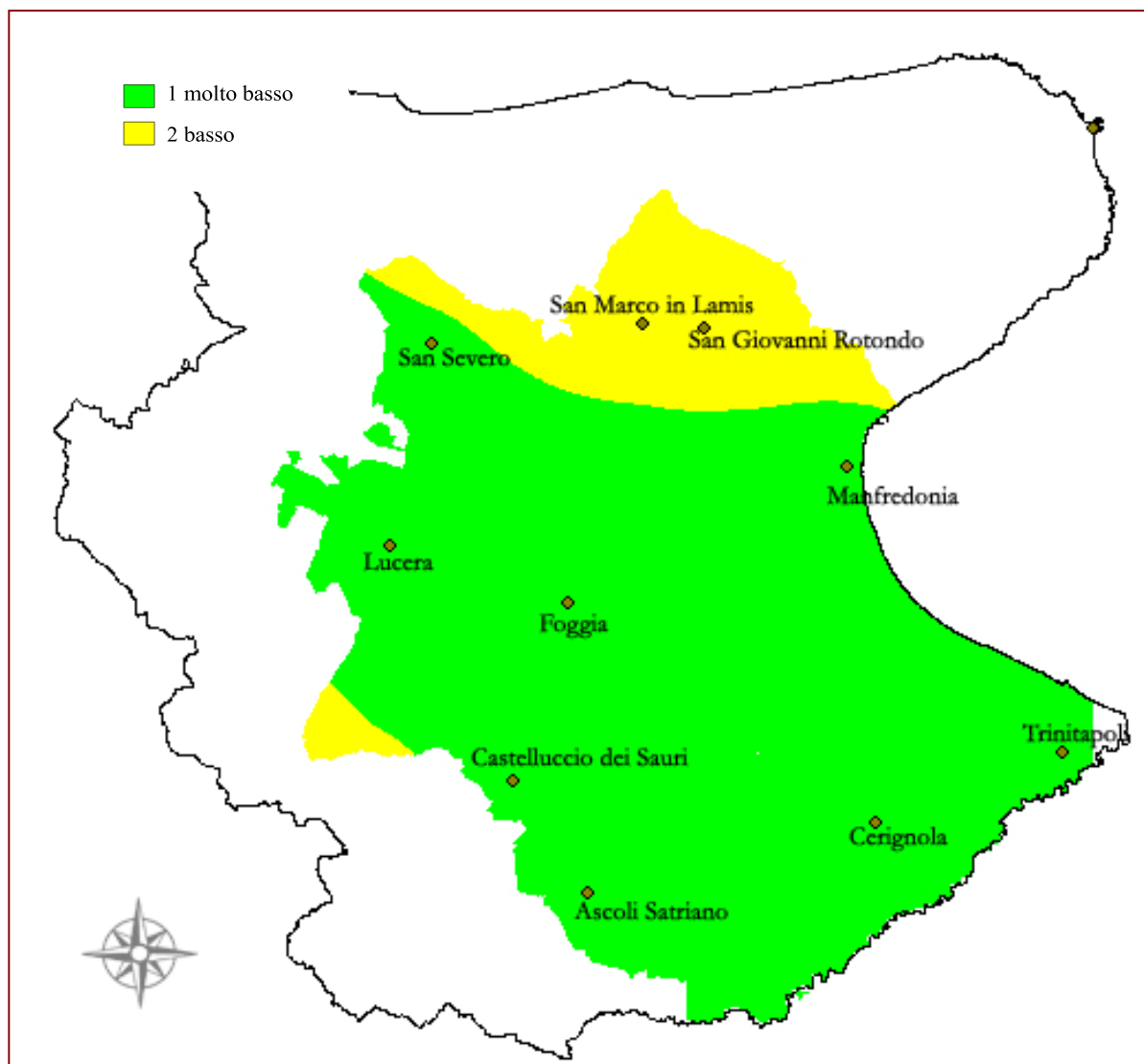


Fig. 4 - Carta dell'indice di erosività della pioggia di Fournier

Infine, l'indice di siccità SPI ha lo scopo di quantificare il deficit di precipitazione per diverse scale temporali. Ognuna di queste scale riflette l'impatto della siccità sulla disponibilità di differenti risorse d'acqua:

- sulle condizioni di umidità del suolo in tempi relativamente brevi (siccità meteorologica < 3 mesi)
- sulla resa produttiva delle colture influisce negativamente se il deficit si estende su tempi più lunghi (siccità agronomica, 3-6 mesi)
- sul livello delle falde acquifere e sulle portate fluviali determina una riduzione se le anomalie dell'apporto meteorico si protraggono per lunga durata (siccità idrologica, 6-12 mesi e oltre).

L'indice necessita per il suo calcolo dei soli dati di precipitazione. Esso è calcolato considerando la deviazione della precipitazione rispetto al suo valore medio su una data scala temporale, divisa per la sua deviazione standard.

Dato che la precipitazione non è normalmente distribuita, almeno su scale temporali minori dell'anno, è stato eseguito un aggiustamento della variabile in modo che lo SPI abbia distribuzione gaussiana con media nulla e varianza unitaria. Avere un indice standardizzato e quindi non influenzato dal dato medio di pioggia del sito considerato, consente di confrontare i valori dell'indice calcolati per stazioni o regioni climatologicamente differenti. Inoltre, esso consente di considerare periodi umidi e siccitosi nello stesso modo.

La classificazione dell'intensità di umidità, o di siccità risultante dal calcolo dell'SPI è mostrata nella tabella di seguito:

Tab. Classificazione dell'indice SPI

VALORE DELLO SPI	CLASSE
> 2	Estremamente umido
da 1,5 a 1,99	Severamente umido
da 1 a 1,49	Moderatamente umido
da -0,99 a 0,99	Vicino al normale
da -1 a -1,49	Moderatamente siccitoso
da -1,5 a -1,99	Severamente siccitoso
< -2	Estremamente siccitoso

L'evento siccitoso è in corso nel momento in cui l'indice è minore a -1 e si interrompe nel momento in cui l'indice SPI diventa positivo.

Per determinare l'indice SPI relativo all'area di studio si sono individuate le stazioni meteorologiche appartenenti al servizio Idrografico Nazionale per le quali fossero disponibili almeno un trentennio di dati relativi alla piovosità, in modo da calcolare l'indice SPI sulla base di una serie storica significativa dal punto di vista statistico. In particolare per tutte le 21 stazioni è stata ricostruita una serie storica a partire dal 1977 fino al 2003.

Si è potuto notare in quasi tutti i casi che il trend dello SPI è positivo, e che indica una tendenza all'aumento dei fenomeni piovosi negli ultimi anni considerati.

Analizzando i grafici si può notare come la maggior concentrazione di periodi siccitosi ($SPI < -1$) avvenga per lo più nel primo decennio, e parallelamente si registra una minore frequenza di periodi piovosi ($SPI > 1$).

Oltre a determinare l'indice SPI a 12 mesi sono state analizzate le precipitazioni riferite al 2007 calcolando l'indice SPI a 3 e 6 mesi; questi due ultimi indici sono stati analizzati su un campione di 7 stazioni meteorologiche appartenenti al Consorzio di Bonifica della Capitanata. I risultati sono stati elaborati in ambiente GIS e successivamente elaborati per ricreare un'animazione che mostrasse come varia la siccità nel tempo e nello spazio.

5. CENNI SULLE CARATTERISTICHE DEI SUOLI NELL'AREA DI STUDIO

La figura territoriale è un palinsesto denso di segni d'acqua: sullo sfondo delle grandi lagune e dei loro imponenti cordoni dunali si sono stratificate le reti dei canali e delle strade poderali, il sistema ordinato dei poderi della riforma, le idrovore e gli apparati per il controllo idraulico della zona. I segni, le trame, le divisioni fondiarie, che strutturano il sistema delle reti di bonifica hanno un valore testimoniale, formale e paesaggistico da salvaguardare. Morfologicamente la figura territoriale è caratterizzata dai versanti terrazzati che dall'altopiano degradano verso le aree lagunari costiere attraverso valli incise e profonde, che raccolgono le principali linee di deflusso delle acque. I versanti costituiscono un anfiteatro naturale che disegna il confine visivo meridionale dei Laghi di Lesina e Varano, prima in maniera più marcata, attraverso pendii ripidi e arborati (oliveti, mandorleti e alberi da frutto), poi, con confini sempre più labili, attraverso il lento degradare delle colline a seminativo verso il Tavoliere. Una propaggine del promontorio del Gargano —Torre Mileto— si spinge fino al mare separando due paesaggi. A occidente quello del Lago di Lesina, aperto e proteso verso il Tavoliere, caratterizzato dal netto rapporto tra il sistema lagunare, la fascia costiera e la piana ad agricoltura intensiva quasi priva di alberature, segnata dalla trama delle strade interpoderali e punteggiata dalle sporadiche masserie. Il paesaggio del lago di Varano, a oriente, è completamente cinto dal promontorio e dai rilievi terrazzati di oliveti, mandorleti e frutteti ed è collegato visivamente ed ecologicamente al Gargano, attraverso le valli di Cagnano Varano e di Carpino, che, dai pascoli arborati dell'interno, gradualmente, si aprono ad imbuto verso gli uliveti collinari e i seminativi della piana. La laguna di Varano, è collegata, grazie a numerosi valloni disposti "a pettine", con il paesaggio naturale che dalle sponde sudoccidentali del lago risale verso le alture retrostanti, annunciando i boschi del parco. Il popolamento ha interpretato la struttura fisica e naturalistica della figura territoriale disponendo una teoria di centri, di origine altomedioevale e normanna, arroccati in posizione difensiva sulle balze settentrionali di questo anfiteatro prospiciente i bacini idrici, lungo la strada pedecollinare che lo lambisce da ovest ad est, da Apricena a Rodi Garganico. Le aree boscate interne del Gargano e le sponde lagunari e marine sono collegate attraverso una serie di strade internocosta che corrono parallelamente ai numerosi alvei torrentizi discendenti a pettine verso le due lagune. Lesina è l'unico centro storico situato a bassa quota sulla laguna, di fronte all'isolotto di San Clemente, e si configura a tutti gli effetti come una città d'acqua di forte valore identitario. I cordoni dunali estesi per decine di chilometri costituiscono un carattere identificativo della figura; il sottile istmo di terra che separa la laguna di Lesina dal mare era l'antico Bosco Isola. È tagliato da due canali, e un tempo era fittamente punteggiato da casini e pagghiare, testimonianza delle attività di itticoltura. L'istmo di Varano, viceversa, risulta coperto da rimboschimento; la zona meridionale e le sponde nord-orientali del lago sono coltivate a seminativo e disegnate in tutta la loro ampiezza da un fitto reticolo di bonifica. Un ulteriore elemento identificativo della figura è il fitto e regolare sistema di canali che drena e disegna il paesaggio della sponda occidentale del lago di Lesina, dove un sistema

ordinato di poderi della Riforma Agraria organizza il paesaggio rurale: gli interventi di bonifica, negli ultimi 150 anni, hanno trasformato in maniera rilevante il paesaggio. Solo la sponda dell'istmo affacciata sulla laguna conserva ancora tratti palustri. Il paesaggio rurale identificativo può essere riconosciuto intorno al lago di Lesina, caratterizzato in prevalenza da colture seminate a trama larga nella zona più pianeggiante che vanno ad infittirsi man mano che aumenta l'acclività del terreno. Soprattutto ad est del lago costiero la prevalenza del seminativo lascia spazio alle colture arboree, in particolare all'oliveto che si erge sulle colline, e ad associazioni del vigneto che si alterna a seminativi a trama fitta. Questo tipo rurale tende a sfumare man mano che cambia la geometria del rilievo a sud est, mentre le estensioni seminate a ovest tendono a disporsi lungo il torrente Fortore, bacino torrentizio esterno all'ambito del Gargano.



La riduzione degli apporti solidi del Fortore, a causa della costruzione di dighe e dell'artificializzazione di alcuni tratti del fiume, ha acuito il problema dell'erosione costiera ed in particolare dei tratti maggiormente urbanizzati del litorale. L'equilibrio ambientale tra aree naturali e aree antropizzate, garantito dalla continuità degli apporti solidi dei fiumi alla fascia costiera, soffre anche per la progressiva artificializzazione delle sponde lacustri e marine. L'habitat delle lagune, caratterizzate da un delicato equilibrio idrogeologico, presenta varie criticità: l'inquinamento causato dagli scarichi dei depuratori e dei contigui insediamenti costieri, anche abusivi; l'impatto degli allevamenti ittici che si approvvigionano di acqua sorgiva e sversano direttamente in laguna acque reflue in cui sono presenti alti tassi di nitrati e di nitriti; l'interramento delle lagune dovuto all'apporto di materiale terroso proveniente dalle aree agricole che le lambiscono. L'espansione edilizia, spesso caratterizzata da fenomeni di abusivismo, connessa ad un uso turistico-balneare della fascia costiera ha scarsissima integrazione con il patrimonio naturale e culturale locale. Sulle due lagune tessuti discontinui lineari occupano l'antico Bosco Isola di Lesina; l'istmo di Varano è occupato da un fronte discontinuo di case per le vacanze e campeggi. Si tratta di insediamenti costruiti anche in aree demaniali, composti da alcune migliaia di seconde case in parte già distrutte da fenomeni di erosione costiera e/o subsidenza. In questi luoghi il collegamento naturale tra le lagune e il mare è stato modificato o interrotto, compromettendo il funzionamento del delicato sistema di ricambio idrico. La leggibilità del rapporto tra aree costiere e interne, mediato dalla complessità dell'ambiente lagunare, è stata progressivamente compromessa. Il centro storico di Lesina si è espanso attraverso un raddoppio della scacchiera ortogonale, che ha occupato gran parte del ristretto a sud dell'abitato, un tempo coltivato a vite, frutteto e uliveto. I centri che circondano le lagune si sono notevolmente ampliati attraverso lo sviluppo di tessuti compatti e maglie regolari, che tendono negli ultimi decenni a sfrangiarsi verso valle. La costruzione di nuove arterie stradali al servizio della costruzione d'insediamenti turistici costieri, contraddice la struttura insediativa storica. Il rapporto che storicamente

intercorreva tra l'abitato di Lesina e gli antichi insediamenti di Ripalta e S. Agata è stato interrotto a causa della costruzione dell'ampio corridoio infrastrutturale formato da SS 16, autostrada A14 e la ferrovia adriatica.



Per quanto riguarda le caratteristiche dei suoli si rimanda a quella parte del Piano che tratta specificatamente questo argomento. Di seguito sono ripresi alcuni aspetti utili alla definizione del grado di desertificazione del territorio foggiano. I paesaggi locali, sebbene smantellati e modificati in alcune loro parti dall'azione dell'erosione, possono essere considerati come superfici autoctone in cui, almeno sotto il profilo pedogenetico, è rilevabile una diretta relazione fra substrato geolitologico e materiale parentale del suolo.

Con l'ausilio di alcuni studi recenti (ad esempio il Progetto ACLA2) è stato possibile individuare molte paleo-superfici, caratterizzate in misura diversa da pedotipi ascrivibili ai paleosuoli.

Sebbene il termine paleosuolo sia generico e racchiuda una realtà complessa riferibile a più significati (CATT, 1986), non si può non osservare come molti dei pedotipi osservati possano essere ricondotti come pattern e come inquadramento tassonomico al concetto di suoli "che si sono evoluti in un ambiente del passato" (YAALON, 1971).

Gli effetti dell'attuale clima sulla pedogenesi sono modesti considerando soprattutto la relativa scarsità di precipitazioni e lunghi periodi di aridità estiva, mentre, al contrario, l'elevata argillificazione di molti pedotipi, sovente accompagnata

ad una completa decarbonatazione degli orizzonti superficiali con conseguente accumulo di carbonati secondari negli orizzonti profondi, meglio si potrebbe associare all'influenza di climi decisamente più aggressivi rispetto a quelli attuali. All'interno dei suoli del Tavoliere si trovano prevalentemente i Palexeralfs e i Palexerolls sviluppatasi sui conglomerati del Pleistocene (Conglomerati poligenici del Tavoliere). Questi sono presenti a livello delle sommità dell'Alto Tavoliere e rappresentano i lembi relitti di una superficie raccordabile con un'area analoga presente nel Tavoliere meridionale, compresa tra il fiume Ofanto e il torrente Carapelle.

I processi di erosione hanno determinato le forme di erosione differenziata che costituiscono le peculiarità del paesaggio dell'Alto Tavoliere; questo è generalmente costituito di rilievi ad argille plioceniche sovrastati da conglomerati in giacitura sub-orizzontale disposti su due livelli, che danno origine a delle placche più durevoli e a livello delle quali sono osservabili le tipologie riconducibili ai paleo suoli (suoli SEGEZIA). La presenza di orizzonti ad accumulo di carbonati che danno origine ad orizzonti cementati è un fatto frequente in tutto il Tavoliere, ove, i processi di decarbonatazione e redistribuzione dei carbonati interessano, con intensità diverse, i diversi pedotipi descritti.

Tale situazione si estende in modo non continuo, oltre che sui depositi a conglomerati già citati, anche sulle sabbie pleistoceniche del basso Tavoliere e sulle alluvioni più recenti.

In tali contesti, l'attribuzione del sottogruppo "pale" non riveste però il carattere di certezza in quanto, la crosta calcarea, potrebbe configurarsi eventualmente come substrato; inoltre, le terre del basso Tavoliere, interessate da processi aggradazionali recenti, offrono più opportunità per classificare i suoli in modo consono alle dinamiche che li ha generati piuttosto che riferirsi ai processi che hanno generato la crosta.

I suoli più caratteristici del basso Tavoliere sono i vertisuoli. I processi di perturbazione che caratterizzano questi suoli sono legati ai forti contrasti stagionali (inverni umidi ed estati secche) tipici del clima mediterraneo e alla presenza di argille espandibili nella composizione mineralogica della terra fine.

La combinazione di questi fattori favorisce, durante il periodo estivo, la genesi di profonde crepacciature nel suolo e la formazione di aggregati strutturali dalla caratteristica forma granulare.

Le precipitazioni autunnali e invernali convogliano parte di tale materiale superficiale all'interno delle fessure che, chiudendosi per effetto del maggiore contenuto idrico, provocano la genesi di forti tensioni all'interno del suolo.

Sovente, accanto ai processi di pedoturbazione si osserva anche una progressiva lisciviazione dei carbonati e la loro redistribuzione nel profilo con genesi di un orizzonte calcico. Talvolta, in prossimità delle linee di costa e nella fattispecie a livello delle aree retrodunali dove possono verificarsi dei processi di risalita capillare della falda salina, è possibile rilevare la presenza di efflorescenze di cloruro di sodio o comunque dei valori di conducibilità elettrica all'estratto acquoso piuttosto alti che possono determinare stress salini per le comuni colture agrarie.

Per avere un quadro più sintetico e pratico i suoli sono suddivisi in unità tassonomiche di suolo (UTS) di riferimento secondo la classificazione USDA Soil Taxonomy (1998), che consente, a livello tassonomico, di esplicitare sufficientemente le differenze esistenti tra i suoli.

In base a questa classificazione è possibile suddividere il Tavoliere in 7 unità. Ogni unità rappresenta un'unità pedologica che raggruppa un certo numero di UTS con caratteristiche pedologiche simili.

Le unità sono:

UNITÀ 1. È rappresentata da suoli che evolvono sui depositi alluvionali e colluviali della parte centrale del Tavoliere di Puglia. I suoli si presentano da moderatamente profondi a molto profondi, con drenaggio talvolta mediocre e tessitura da media a fine.

UNITÀ 2. Comprende i suoli delle aree bonificate in prossimità della costa tra Manfredonia e Zapponata. Sono suoli calcarei, molto profondi, a drenaggio da mediocre a lento; la tessitura varia da moderatamente fine a fine, talvolta può risultare più grossolana in prossimità dei cordoni dunari, la pietrosità superficiale e lo scheletro sono assenti.

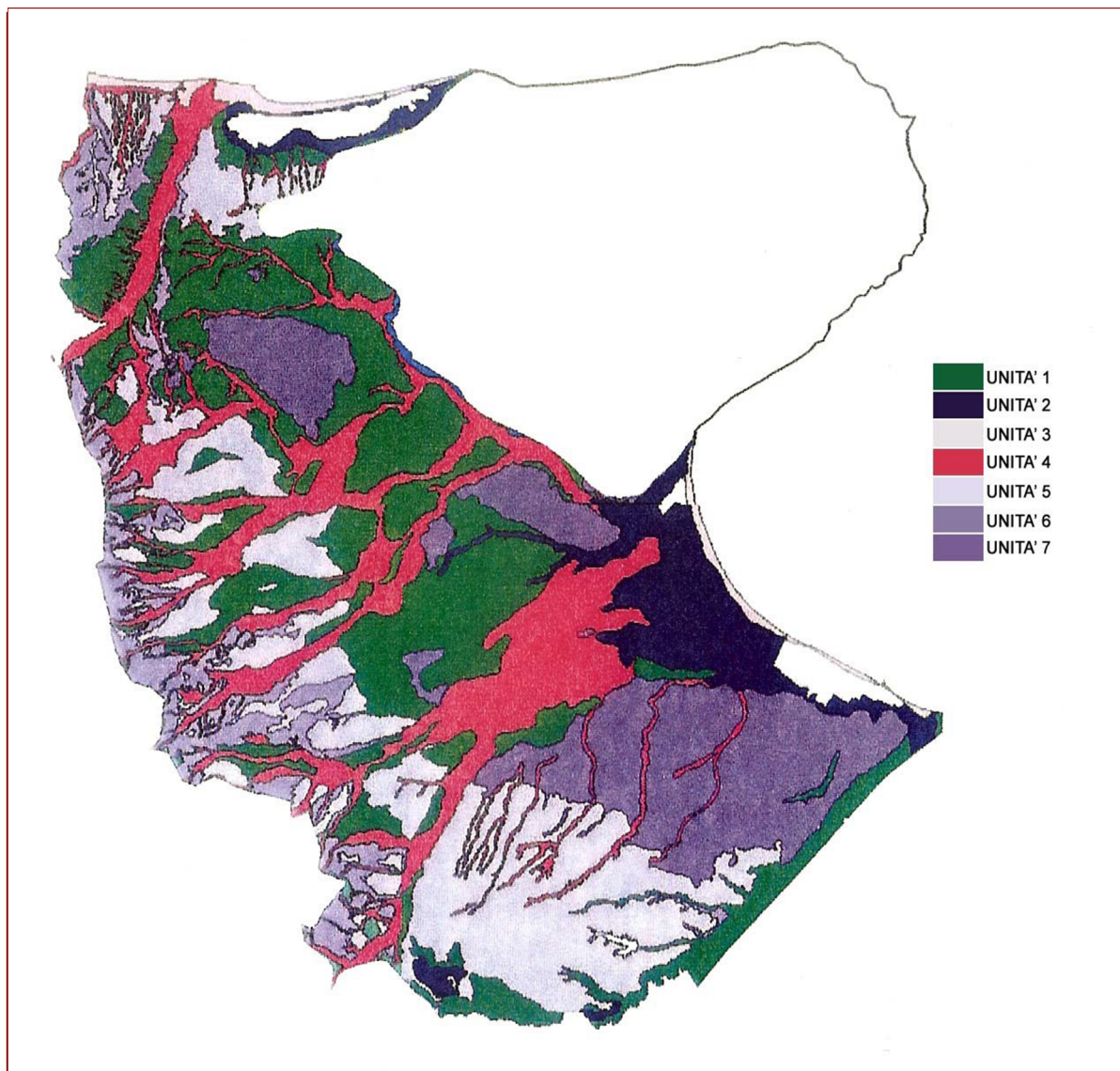
UNITÀ 3. È rappresentata dai suoli delle aree costiere e dei cordoni dunari. Sono suoli calcarei, molto profondi, a drenaggio da rapido a buono, la tessitura è da grossolana a moderatamente grossolana. Il substrato è costituito da depositi di spiaggia e cordoni dunari.

UNITÀ 4. È costituita da suoli calcarei che evolvono nei fondivalle dei corsi d'acqua del basso Tavoliere. Questi si presentano molto profondi a drenaggio da buono a mediocre, la tessitura varia da moderatamente fine a fine, lo scheletro e la pietrosità superficiale sono variabili. Il substrato è costituito da depositi alluvionali terrazzati.

UNITÀ 5. Comprende suoli che evolvono in corrispondenza dei depositi marini terrazzati presenti alle quote più elevate del Tavoliere di Puglia. Questi suoli risultano da scarsamente calcarei a calcarei, da moderatamente profondi a molto profondi, a drenaggio buono. La tessitura si presenta da moderatamente fine a fine, lo scheletro è da abbondante a molto abbondante negli orizzonti profondi, la pietrosità superficiale è scarsa, solo occasionalmente più elevata. In questi suoli è dato di trovare orizzonti di accumulo di carbonati.

UNITÀ 6. È rappresentata da suoli calcarei affioranti alle quote più elevate del Tavoliere di Puglia. Si tratta di suoli da profondi a molto profondi, con drenaggio buono, permeabilità bassa e tessitura fine. Lo scheletro e la pietrosità superficiale sono assenti. Il substrato corrisponde ai depositi marini terrazzati conglomeratici.

UNITÀ 7. Si rinviene nel basso Tavoliere ed è caratterizzata da suoli calcarei da poco profondi; sono molto profondi quando in superficie è presente la cosiddetta "crosta". Il drenaggio è buono. La tessitura varia da media a moderatamente fine, la pietrosità superficiale è scarsa, lo scheletro varia da scarso a comune per la presenza di frammenti di crosta. Sono suoli calcarei in corrispondenza della crosta dove la reazione è alcalina. Il substrato è rappresentato da depositi marini terrazzati.



Tav. 6 Mappa delle unità prov. Di Foggia

Il progetto solare si stabilizza nell'unità 1-4-6, in agronomia e pedologia, la tessitura è la proprietà fisica del terreno che lo identifica in base alla composizione percentuale delle sue particelle solide distinte per classi granulometriche. Questa proprietà è importante per lo studio dei suoli e del terreno in quanto ne condiziona sensibilmente le proprietà fisico-chimiche e meccaniche con riflessi sulla dinamica dell'acqua e dell'aria e sulla tecnica agronomica.

La tecnica agronomica influisce pochissimo sulla tessitura, fatta eccezione per l'apporto di alcuni ammendanti che in ogni modo ha un ruolo marginale. Più che una correzione vera e propria della tessitura, che avrebbe costi proibitivi, la tecnica agronomica si prefigge gli scopi di correggere i difetti di una tessitura anomala e di esaltare gli aspetti positivi delle singole frazioni granulometriche.

Nella Capitanata si rinvengono tipologie di terreni argillosi, argilloso-calcarei, argillosolimosi, argilloso-sabbiosi, sabbioso-argillosi, sabbioso-argilloso-calcareo. In particolare Descrizione dei tipi di terreno:

Argillosi: La presenza dei terreni argillosi in Capitanata è ridotta e concentrata per lo più nella parte alta del Tavoliere, nelle zone collinari di Lucera, San Severo, Poggio Imperiale, Foggia e Castelluccio dei Sauri. Di colore prevalentemente rossiccio, sono terreni profondi, con poco scheletro, discreti contenuti di sabbia e argilla, a reazione tendente alla neutralità. Ricchi in potassio e ben dotati di fosforo, presentano sufficienti contenuti di sostanza organica.

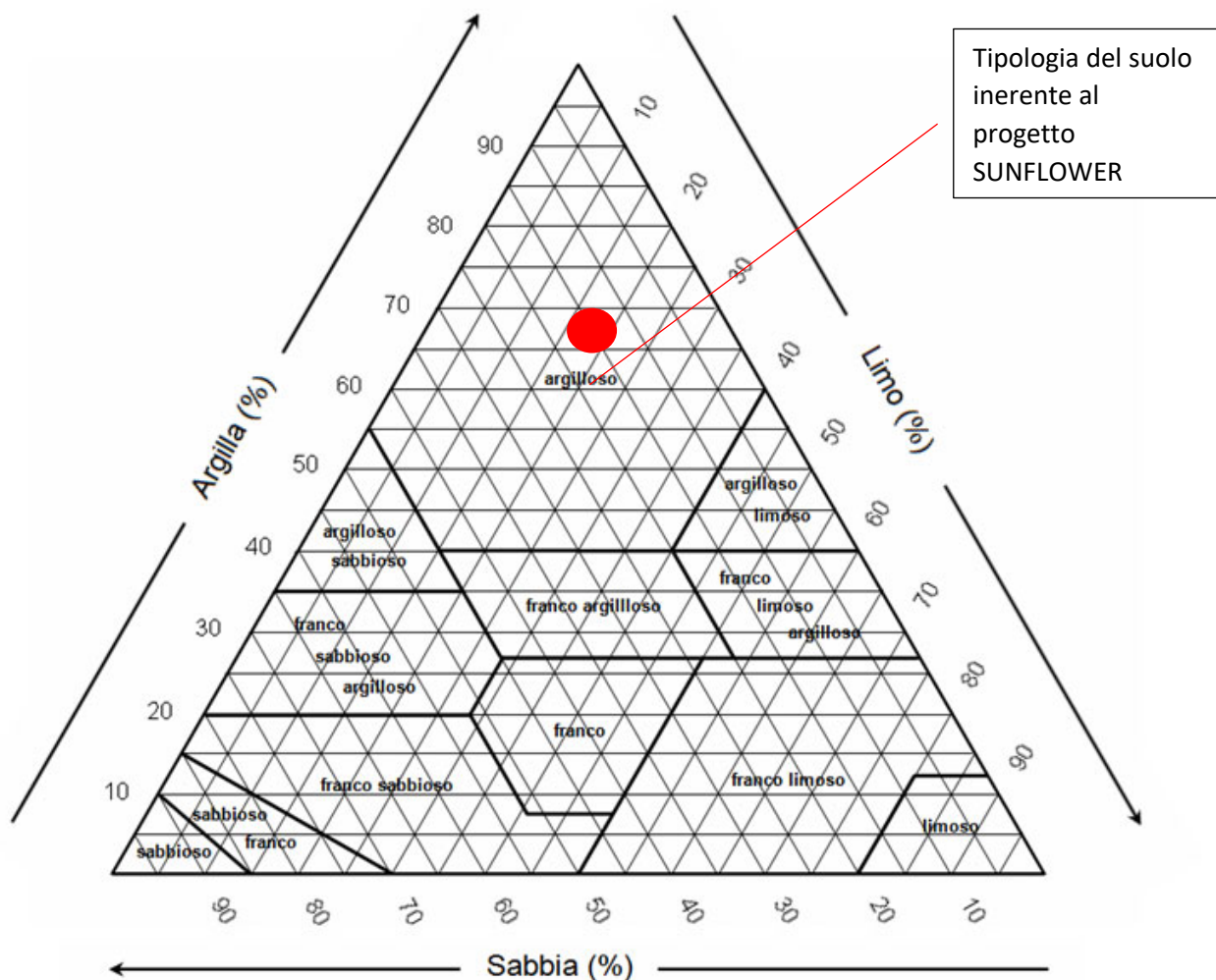
Argilloso-calcarei: Sono generalmente localizzati in prossimità di stagni, paludi e laghi costieri (Zapponeta Lesina) e lungo la sponda dell'Ofanto, scendendo le colline di Cerignola ed Ascoli Satriano. Ben dotati di sostanza organica, questi terreni presentano un colore grigio scuro o nerastro, struttura argillosa e reazione subalcalina e sono caratterizzati da una scarsa presenza di scheletro e da elevati contenuti di calcare.

Argilloso-limosi: Sono terreni tenaci e compatti, ricchi di argilla e limo e con alti contenuti di calcare (in media, circa il 19%); pur non essendo molto diffusi in Capitanata, sono presenti nell'alto, medio e basso Tavoliere. Presentano una reazione subalcalina, elevati contenuti di potassio, buoni di fosforo, sufficienti di sostanza organica ed azoto.

Argilloso-sabbiosi: Terreni di origine alluvionale, sono presenti sia nelle parti pianeggianti del Tavoliere, sia in agro di Lucera e Troia, dove assumono una configurazione ondulata. Caratterizzati da una discreta capacità di ritenzione idrica, da una modesta presenza di scheletro e da reazione neutra, sono suoli con buoni contenuti di azoto e sostanza organica, ricchi in fosforo e potassio.

Sabbioso-argillosi: Poveri di argilla e di calcare, questi terreni sono molto diffusi nella parte alta del Tavoliere, in prevalenza sopra i 100 m s.l.m.. Costituiti per oltre il 60% da sabbia grossa e sabbia fine, con scarsa presenza di scheletro e una reazione neutra. La dotazione di potassio e fosforo è elevata, mentre sufficiente è quella di sostanza organica.

Sabbioso-argilloso-calcarei: Poco diffusi in Capitanata, dove sono presenti in circa il 5% del territorio, sono terreni a reazione subalcalina, molto ricchi in sabbia grossa e fine, calcare, fosforo assimilabile e potassio scambiabile.



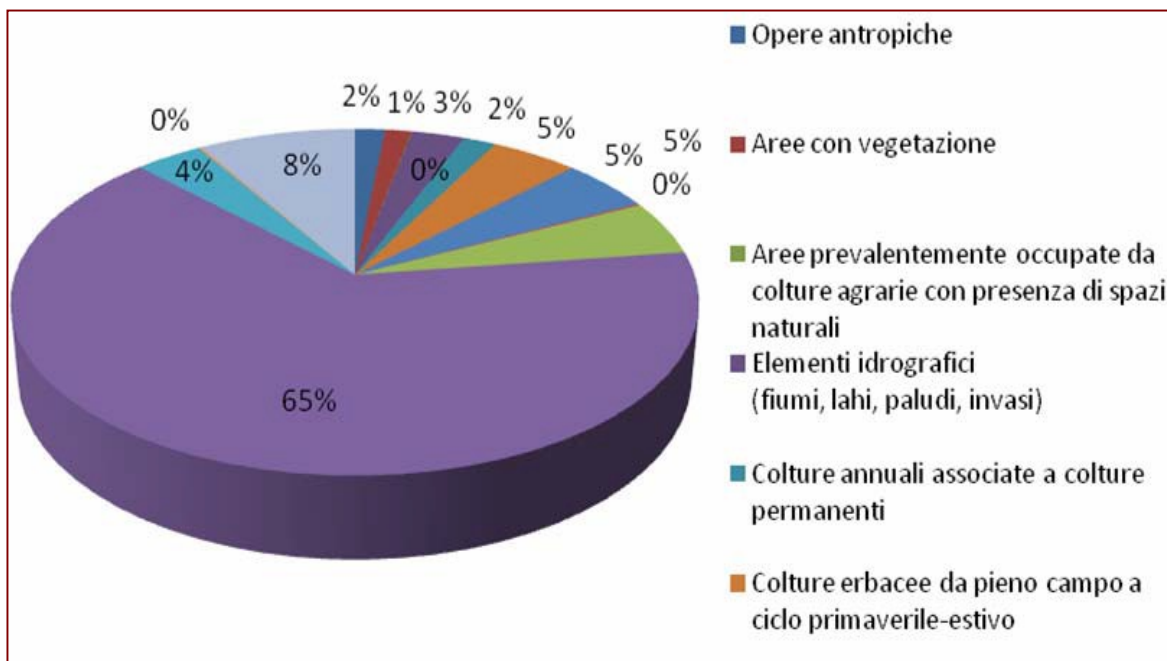
Tav. 7 Triangolo della tessitura

6. CENNI SUI TIPI DI VEGETAZIONE PRESENTI NEL TAVOLIERE

Tavoliere di Puglia è quasi interamente occupato da colture agricole: nella parte centro-orientale prevalgono le colture erbacee (frumento, pomodori, semi oleaginosi), mentre nella parte occidentale predominano quelle arboree (oliveti, pescheti, vigneti). Tuttavia, in prossimità del letto di alcuni corsi d'acqua (T. Cervaro e F. Ofanto) e vicino al bosco dell'Incoronata si osservano ancora relitti di boscaglie ripariali che un tempo dovevano occupare larga parte del Tavoliere di Puglia.

La carta della vegetazione CORINE Land Cover (European Environment Agency, 1999) in ambiente GIS (vedi altra parte del Piano) riporta i dati rappresentati nel grafico di Fig. 6. Dall'analisi di questo grafico si evince che nel Tavoliere prevalgono le aree coperte da seminativi (64,7%), a cui seguono con un notevole distacco quelle coperte da vigneti (8,6%), da oliveti (5,09%), da colture orticole (5%), da colture erbacee da pieno campo a ciclo primaverile-estivo (4,78%),

da sistemi particellari complessi (3,72 %). La superficie complessiva coperta da boschi (conifere, latifoglie) supera di poco l'1% della superficie totale.

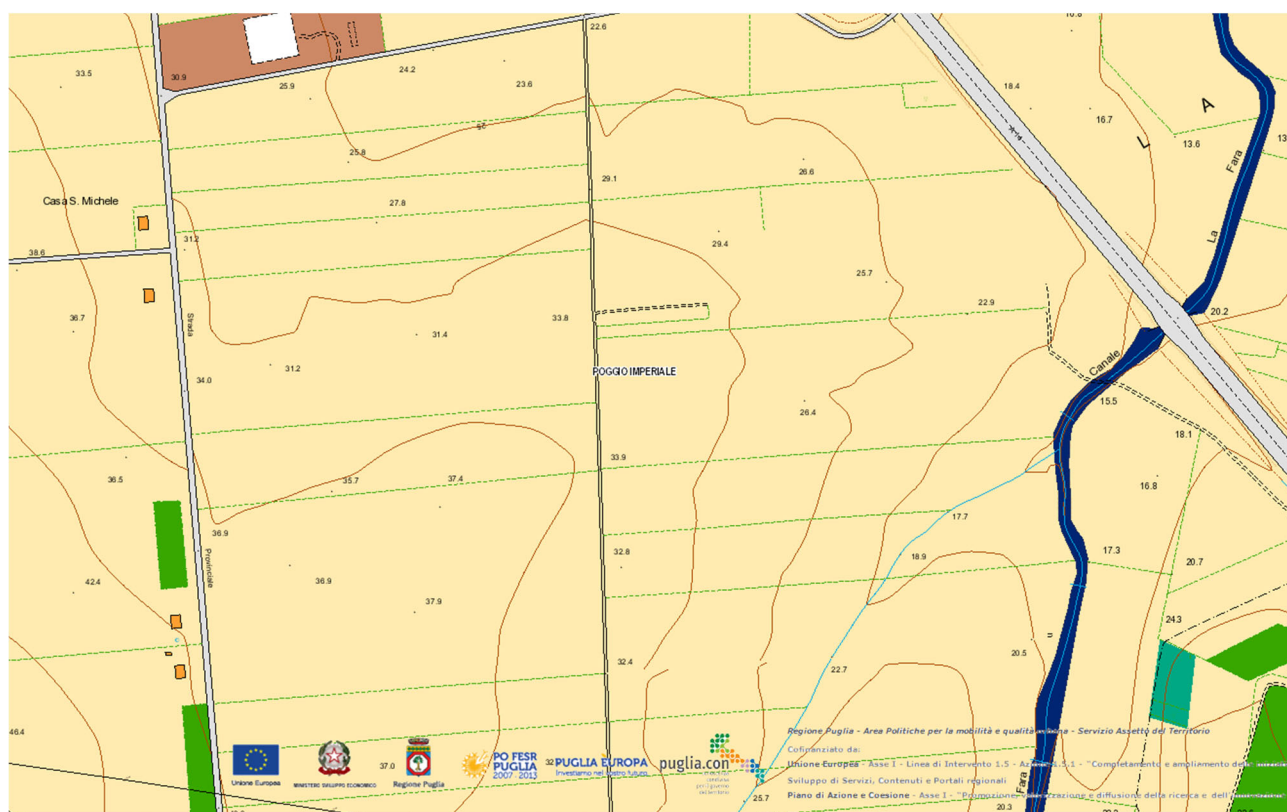


Tav. 8 - Distribuzione percentuale dei principali usi del suolo ricavata dalla Carta dell'Uso del Suolo del progetto Corine Land Cover (European Environment Agency, 1999).

7. USO DEL SUOLO

Il SIT Puglia rende disponibile la consultazione dell'uso del suolo aggiornato al 2011 (Corine Land Cover, CLC), per cui risulta necessaria la revisione di tale mosaico alla data attuale. L'analisi è stata effettuata sulle particelle in cui verranno installate i moduli solari, attraverso indagini in situ.

Uso del suolo



8. RISCONTRI TAV. USO DEL SUOLO 2011 SIT PUGLIA – VERIFICHE IN CAMPO 23/02/2024

Il giorno 23/02/2024 si è provveduto ad effettuare una ricognizione dei luoghi per avere un riscontro tra i dati regionali dell'uso del suolo del 2011 consultabile sul sito www.sitpuglia.it e lo stato attuale dei luoghi verificando eventuali mutamenti del territorio.

COMUNE	FOGLIO	PARTICELLA	USO DEL SUOLO 2011	RISCONTRO IN CAMPO 2024
POGGIO IMPERIALE	6	187	Cod.2111 seminativi semplici in aree non irrigue	SEMINATIVO

POGGIO IMPERIALE	6	188	Cod.2111 seminativi semplici in aree non irrigue	SEMINATIVO
POGGIO IMPERIALE	6	194	Cod.2111 seminativi semplici in aree non irrigue	SEMINATIVO
POGGIO IMPERIALE	6	197	Cod.2111 seminativi semplici in aree non irrigue	SEMINATIVO
POGGIO IMPERIALE	6	198	Cod.2111 seminativi semplici in aree non irrigue	SEMINATIVO
POGGIO IMPERIALE	6	206	Cod.2111 seminativi semplici in aree non irrigue	SEMINATIVO
POGGIO IMPERIALE	6	207	Cod.2111 seminativi semplici in aree non irrigue	SEMINATIVO
POGGIO IMPERIALE	6	209	Cod.2111 seminativi semplici in aree non irrigue	SEMINATIVO
POGGIO IMPERIALE	6	210	Cod.2111 seminativi semplici in aree non irrigue	SEMINATIVO
POGGIO IMPERIALE	6	324	Cod.2111 seminativi semplici in aree non irrigue	SEMINATIVO

POGGIO IMPERIALE	6	325	Cod.2111 seminativi semplici in aree non irrigue	SEMINATIVO
POGGIO IMPERIALE	6	326	Cod.2111 seminativi semplici in aree non irrigue	SEMINATIVO
POGGIO IMPERIALE	6	327	Cod.2111 seminativi semplici in aree non irrigue	SEMINATIVO
POGGIO IMPERIALE	6	328	Cod.2111 seminativi semplici in aree non irrigue	SEMINATIVO
POGGIO IMPERIALE	6	385	Cod.2111 seminativi semplici in aree non irrigue	SEMINATIVO
POGGIO IMPERIALE	6	407	Cod.2111 seminativi semplici in aree non irrigue	SEMINATIVO
POGGIO IMPERIALE	6	408	Cod.2111 seminativi semplici in aree non irrigue	SEMINATIVO
POGGIO IMPERIALE	6	409	Cod.2111 seminativi semplici in aree non irrigue	SEMINATIVO
POGGIO IMPERIALE	6	421	Cod.2111 seminativi semplici in aree non irrigue	SEMINATIVO

POGGIO IMPERIALE	6	425	Cod.2111 seminativi semplici in aree non irrigue	SEMINATIVO
POGGIO IMPERIALE	6	426	Cod.2111 seminativi semplici in aree non irrigue	SEMINATIVO
POGGIO IMPERIALE	6	647	Cod.2111 seminativi semplici in aree non irrigue	SEMINATIVO
POGGIO IMPERIALE	6	648	Cod.2111 seminativi semplici in aree non irrigue	SEMINATIVO
POGGIO IMPERIALE	6	736	Cod.2111 seminativi semplici in aree non irrigue	SEMINATIVO
POGGIO IMPERIALE	6	737	Cod.2111 seminativi semplici in aree non irrigue	SEMINATIVO
POGGIO IMPERIALE	6	778	Cod.2111 seminativi semplici in aree non irrigue	SEMINATIVO
POGGIO IMPERIALE	6	779	Cod.2111 seminativi semplici in aree non irrigue	SEMINATIVO
POGGIO IMPERIALE	6	780	Cod.2111 seminativi semplici in aree non irrigue	SEMINATIVO

POGGIO IMPERIALE	6	781	Cod.2111 seminativi semplici in aree non irrigue	SEMINATIVO
POGGIO IMPERIALE	6	782	Cod.2111 seminativi semplici in aree non irrigue	SEMINATIVO
POGGIO IMPERIALE	6	783	Cod.2111 seminativi semplici in aree non irrigue	SEMINATIVO
POGGIO IMPERIALE	6	784	Cod.2111 seminativi semplici in aree non irrigue	SEMINATIVO
POGGIO IMPERIALE	6	785	Cod.2111 seminativi semplici in aree non irrigue	SEMINATIVO
POGGIO IMPERIALE	6	786	Cod.2111 seminativi semplici in aree non irrigue	SEMINATIVO
POGGIO IMPERIALE	6	787	Cod.2111 seminativi semplici in aree non irrigue	SEMINATIVO

9. RILIEVO DELLE ESSENZE

Così come richiesto dalla D.G.R. n. 3029 del 30 dicembre 2010, vengono riportate le informazioni relative alle colture di pregio, Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 198 del 22-12-2011 In relazione alle coltivazioni arboree di pregio, i vigneti presenti nell'area oggetto di progetto ricadono all'interno degli areali di produzione dei seguenti vini:

- **Tavoliere delle Puglie Dop" a IGP Puglia**, con la specificazione di uno dei vitigni idonei alla coltivazione nell'area interessata, è riservata ai vini ottenuti da uve provenienti da vigneti composti, nell'ambito aziendale, per almeno l'85% dai corrispondenti vitigni. Possono concorrere, da sole o congiuntamente, alla produzione dei mosti e dei vini sopraindicati, le uve dei vitigni a bacca di colore analogo, idonei alla coltivazione, diversi da quello oggetto di specificazione, nell'ambito dell'area interessata fino a un massimo del 15%. I vini a Indicazione Geografica Protetta Puglia con la specificazione da vitigno possono essere prodotti anche nelle tipologie Frizzante; Spumante limitatamente alla specificazione di vitigno a bacca bianca; Passito; Novello limitatamente alle uve a bacca rossa. I vini Puglia IGP con specificazione di vitigno possono essere prodotti anche nella tipologia vino da Uve Stramature ed essere designati con la menzione Vendemmia tardiva. I vini con la specificazione di uno dei vitigni a bacca nera possono essere prodotti anche nella tipologia Rosato; i vitigni Lambrusco (Lambrusco Maestri) e Negroamaro possono essere vinificati in bianco. Per i vini a Indicazione Geografica Protetta Puglia è consentito il riferimento ai nomi di due vitigni, a condizione che il vino prodotto derivi al 100% dai vitigni indicati e che il vitigno che concorra in quantità minore rispetto all'altro, sia presente in percentuale superiore al 15%. I vini Puglia IGP con la specificazione del vitigno, oltre alle caratteristiche specificate per i vini del corrispondente colore, devono presentare le caratteristiche organolettiche proprie del vitigno.
- **DOC "SAN SEVERO" (D.M. 24/5/2010 - G.U. n.132 del 9/6/2010); DOC C TAVOLIERE DELLE PUGLIE.** Inoltre uve provenienti da vitigni presenti possono concorrere alla produzione di vini IGT "PUGLIA" (D.M. 3/11/2010 – G.U. n.264 dell'11/11/) e DAUNIA. (da <http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ConsultazioneMappaVini/>).

In relazione alle coltivazioni arboree di pregio, gli uliveti presenti nei territori oggetto di progetto possono concorrere alla produzione dell'OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA DAUNO ALTO TAVOLIERE DOP (D.M. 6/8/1998 – G.U. n. 193 del 20/8/1998). In relazione alle coltivazioni arboree di pregio, gli uliveti presenti nei territori oggetto di progetto possono concorrere alla produzione:

- **Alto Tavoliere:** ottenuto dalla varietà Peranzana o Provenzale (almeno 80%), ha colore dal verde al giallo, odore fruttato medio con sensazione di frutta fresca e mandorlato dolce e sapore fruttato.
- **Basso Tavoliere:** ottenuto dalla varietà Coratina (almeno 70%) ha colore dal verde al giallo, odore di fruttato e sapore fruttato con sensazione leggera di piccante e amaro.
- **Gargano:** ottenuto dalla varietà Ogliarola Garganica (almeno 70%) ha colore dal verde al giallo, odore fruttato medio con sensazione erbacea e sapore fruttato con retrogusto mandorlato.

10. COLTURE PRESENTI NELL'AREA

L'area dell'Impianto ricade esclusivamente in aree agricole a seminativo, coltivate a cereali come frumento duro e tenero leguminose come Favino e ceci e ortaggi (pomodoro – broccoli – ecc..). In relazione alle coltivazioni arboree, sono presenti superfici coltivate a vigneto, oliveto.

Nel raggio di 1.5 km sono presenti una segheria, un'azienda agricole e zootecniche con rivendita di latticini, fabbricati abbandonati oltre a case poderali.

11. RILIEVO DELLE PRODUZIONI AGRICOLE DI PARTICOLAR PREGIO RISPETTO AL CONTESTO PAESAGGISTICO

Nel dettaglio è stato effettuato uno studio dell'uso del suolo per verificare produzioni D.O.C, D.O.P o I.G.P per ogni area di progetto, con riferimento fotografico.

COMUNE	FOGLIO	PARTICELLA	USO DEL SUOLO 2024	POTENZIALI PRODUZIONI AGRICOLE DI QUALITÀ
POGGIO IMPERIALE	6	187	SEMINATIVO	NO
POGGIO IMPERIALE	6	188	SEMINATIVO	NO
POGGIO IMPERIALE	6	194	SEMINATIVO	NO
POGGIO IMPERIALE	6	197	SEMINATIVO	NO
POGGIO IMPERIALE	6	198	SEMINATIVO	NO
POGGIO IMPERIALE	6	206	SEMINATIVO	NO
POGGIO IMPERIALE	6	207	SEMINATIVO	NO
POGGIO IMPERIALE	6	209	SEMINATIVO	NO
POGGIO IMPERIALE	6	210	SEMINATIVO	NO
POGGIO IMPERIALE	6	324	SEMINATIVO	NO

POGGIO IMPERIALE	6	325	SEMINATIVO	NO
POGGIO IMPERIALE	6	326	SEMINATIVO	NO
POGGIO IMPERIALE	6	327	SEMINATIVO	NO
POGGIO IMPERIALE	6	328	SEMINATIVO	NO
POGGIO IMPERIALE	6	385	SEMINATIVO	NO
POGGIO IMPERIALE	6	407	SEMINATIVO	NO
POGGIO IMPERIALE	6	408	SEMINATIVO	NO
POGGIO IMPERIALE	6	409	SEMINATIVO	NO
POGGIO IMPERIALE	6	421	SEMINATIVO	NO
POGGIO IMPERIALE	6	425	SEMINATIVO	NO
POGGIO IMPERIALE	6	426	SEMINATIVO	NO
POGGIO IMPERIALE	6	647	SEMINATIVO	NO
POGGIO IMPERIALE	6	648	SEMINATIVO	NO
POGGIO IMPERIALE	6	736	SEMINATIVO	NO
POGGIO IMPERIALE	6	737	SEMINATIVO	NO
POGGIO IMPERIALE	6	778	SEMINATIVO	NO
POGGIO IMPERIALE	6	779	SEMINATIVO	NO

POGGIO IMPERIALE	6	780	SEMINATIVO	NO
POGGIO IMPERIALE	6	781	SEMINATIVO	NO
POGGIO IMPERIALE	6	782	SEMINATIVO	NO
POGGIO IMPERIALE	6	783	SEMINATIVO	NO
POGGIO IMPERIALE	6	784	SEMINATIVO	NO
POGGIO IMPERIALE	6	785	SEMINATIVO	NO
POGGIO IMPERIALE	6	786	SEMINATIVO	NO
POGGIO IMPERIALE	6	787	SEMINATIVO	NO

In relazione ai cavidotti in progetto si ribadisce che saranno interrati e che nessun tratto di essi interesserà colture di pregio quali oliveti e vigneti che possono concorrere alla produzione DOP o IGP, o vigneti che possono concorrere alla produzione di vini DOC o IGT. La Cabina di smistamento ricade in aree di seminativo.

12. CONCLUSIONI

Il territorio in cui si inserisce l'impianto in progetto, è caratterizzato da un intenso sviluppo agricolo con estese superfici seminabili con basso sviluppo di Oliveto e vigneto. La naturalità invece, occupa solo una piccola percentuale dell'intera superficie che appare molto frammentata e con bassi livelli di connettività, quasi sempre confinata lungo i bordi dei fondi agrari oppure sulle superfici incolte con substrato roccioso.

Gli elementi di pregio che caratterizzano il paesaggio agrario locale, gli ulivi secolari che si trovano sia a delimitare i poderi, sia come interi appezzamenti agrari.

I vigneti che gli uliveti di zona, concorrono alla produzione di prodotti agroalimentari di pregio con riconoscimento di qualità certificata DOC, IGT e DOP.

Per quanto riguarda le superfici destinate alle opere in progetto, si può concludere che:

Esse non comprometteranno la produzione agricola del territorio in quanto le superfici occupate saranno nel complesso esigue presentano una produttività generale moderata.

PROGETTO DELL'IMPIANTO FOTOVOLTAICO DENOMINATO "SUNFLOWER" POTENZA COMPLESSIVA 32,97 MW UBICATO NEL COMUNE DI POGGIO IMPERIALE (FG)

Il tracciato del cavidotto interesserà esclusivamente la rete stradale esistente o gli spazi accessori in cui è presente la viabilità di servizio, ad eccezione delle aree agricole destinate al progetto in cui sono previsti i punti di allaccio delle componenti d'impianto.





23 Feb 2024 10:52:57
41,8405N 15,3267E



23 Feb 2024 10:53:25
41,8407N 15,3267E



23 Feb 2024 10:53:34
41,8406N 15,3267E



23 Feb 2024 11:03:23
41,8448N 15,3213E



23 Feb 2024 11:05:05
41,8457N 15,3208E



23 Feb 2024 11:03:42
41,8447N 15,3211E



23 Feb 2024 11:08:14
41,8431N 15,3187E



23 Feb 2024 11:10:16
41,8428N 15,3211E



23 Feb 2024 11:10:33

41,8413N 15,3213E